MAGGIO 1998
LE MONDE diplomatique
il 15 maggio
in edicola
con il manifesto

mercoledì 6 maggio 1998 • Lire 1.800

quotidiano comunista

il manifesto

MAGGIO 1998
LE MONDE diplomatique
il 15 maggio
in edicola
con il manifesto

Né Blair né Clinton smuovono il premier israeliano. Non ci sarà neppure un ritiro piccolo piccolo dai territori palestinesi. E la pace in Medioriente è sempre più lontana **SERVIZI, COMMENTI E UN ARTICOLO DI EDWARD SAID** PAGINE 2/10/11

Netanyahu



Yasser Arafat e Benjamin Netanyahu. Foto ap

VATICANO

«Il caso è chiuso: un raptus»

Ma sull'omicidio-suicidio pesano le omissioni: perché Cedric ha sparato?

SERVIZI E COMMENTI ALLE PAGINE 2/14/15

PROVINCIA ITALIANA

Il fango invade un paese d'Irpinia

Il maltempo devasta il Sud: cinque dispersi a Quindici, un morto a Caserta

PASTORE A PAGINA 17

GERMANIA

La Volkswagen viaggia a est

Il Mezzogiorno tedesco è l'ex Ddr: dove si lavora di più e con meno diritti

BARBERIS ALLE PAGINE 6/7

PROVINCIA ITALIANA

Nessun patto di governo

Bertinotti respinge l'appello di D'Alema: ci sono troppe differenze

SERVIZI A PAGINA 13

STORIA

Quel maggio milanese

Cent'anni fa sulla folla il piombo di Bava Beccaris, feroce monarchico

BIDUSSA, CATACCHIO, LIVRAGHI PAGINE 22/23

Onore al CHE
nel 70° della sua nascita
A CUBA
dall'8 al 18 giugno (10 notti - 11 giorni)
PENSIONE COMPLETA

Soggiorno balneare a **Playa dell'Est** - Visita all'**Avana** - Escursione a **Trinidad** - Partecipazione alle manifestazioni in onore del Che, a **Santa Clara** - Ritorno all'**Avana**

Quota di partecipazione complessiva Lire 2.300.000

Per informazioni e prenotazioni:

Teti Editore Via Rezia, 4 - 20135 Milano
Tel. (02) 55015575 - Fax 55015595

ANNO XXVII **N. 106**- SPED. IN ABB. POST. - 45% ART. 2 COMMA 20/BL. 662/96 - ROMA

IL MERCOLEDÌ DI CLARA SERENI

Una notte senza stelle

A chi mi chiedeva quali fossero le origini mie e della mia famiglia per tanti anni ho risposto – con un bel po' di supponenza – che la mia patria era il mondo intero, e l'internazionalismo proletario la mia nazionalità: una madre apolide, un nonno russo, una nonna con sangue greco e turco nelle vene, una sorella nata a Parigi e una nipote a Praga, i cugini più vicini sparsi fra Inghilterra, Stati uniti e Israele sembravano non solo autorizzare, ma rendere concreta quell'affermazione, che si innervava poi dell'appartenenza politica. Il tutto nel quadro di una cittadinanza italiana talmente connaturata da non dover essere nemmeno messa in conto.

Poi è arrivato il governo Berlusconi, ed ero all'estero nel momento in cui la lira passava di tonfo in tonfo, e qualche sottosegretario attribuiva le ragioni della crisi alla lobby ebraica internazionale. Gli scivoloni diplomatici erano quotidiani, e per la prima volta percepii l'essere italiana come un disagio forte. Nel frattempo era diventato più difficile anche sostituire *Fratelli d'Italia* con l'*Internazionale*: annaspavo in un terremoto di sradicamento. Poi le acque parzialmente si placarono, le più vistose questioni di appartenenza trovarono pace, tornò la possibilità di una cittadinanza ragionata, meno dettata dall'anagrafe, dall'istinto, dall'urgenza.

Adesso dovrei sentirmi europea, più certa e sicura di me e dei miei. Sarà, ma intanto mi sento Pollicino nel bosco, alle prese con conteggi di briciole che non placheranno comunque l'Orco. I miei fratelli non so più bene dove siano, e la casa dove insieme dovremmo dirigerci è immersa nel buio di una notte senza stelle.